

vole Pelloux come direttore centrale del tiro a segno. Io credo che egli stesso abbia studiato la questione, che egli stesso avesse l'intendimento di proporre radicali innovazioni, e che di queste radicali innovazioni sia stato autorevole difensore presso gli altri Ministeri. Ora l'onorevole Pelloux non è più soltanto direttore centrale del tiro a segno; ed io me ne compiaccio; egli è ministro della guerra. Egli non ha più da difendere (è un affare sempre grave) coi suoi colleghi i provvedimenti che crede necessari. Io credo di non essere indiscreto domandando a lui che, essendo ministro, attui quei provvedimenti che egli, come direttore centrale, ha così strenuamente proposti e difesi. È questo che gli chiedo perchè io credo e sono convinto che nulla di utile e di buono si potrà attendere se non si apportano alla legge le modificazioni che accennerò per sommi capi.

Credo anzitutto che bisogna dare un'autorità maggiore alla Direzione centrale sopra le Direzioni provinciali, che debbano rendersi obbligatori i poligoni, i tiri mandamentali; che debba prescriversi l'obbligatorietà dell'iscrizione e della frequenza ai corsi, sia per gli studenti da 16 a 20 anni, sia per i militari in congedo illimitato. Credo ancora che la tassa annuale debba essere aumentata per il riparto libero, e che sarebbe altamente saggio, altamente conveniente e proficuo il diminuirla per gli altri due riparti delle scuole e della milizia. Credo infine che bisogna provvedere perchè il fornimento delle cartucce, anche per i soci contribuenti, sia fatto col minor dispendio possibile, esonerando beninteso tutti gli indigenti, non solo dal pagamento di queste cartucce ma altresì dal pagamento della tassa annuale.

Io non ho nulla da opporre al passaggio di questo servizio al Ministero della guerra, ma a patto che sia l'inizio di un *novus ordo*. Se non lo fosse, noi continueremmo a spendere danari e a seminare illusioni, e, piuttosto che spendere danari e seminare illusioni, io dico francamente: meglio è togliere qualunque stanziamento in bilancio e lasciare che i tiratori, gli *sportisti*, che si vogliono divertire, facciano come gli amatori della caccia, delle corse, del veloce-club, dei canottieri: paghino del proprio.

C'è un proverbio: uomo allegro il ciel l'aiuta! Io, piuttosto che affidarmi ai proverbi, preferisco affidarmi al senno degli uomini,

alla bontà delle istituzioni, e chiudo il mio discorso dicendo: se le ragioni economiche presenti, se i momenti tristi che attraversiamo ci obbligano a tormentare in modo angoscioso le nostre istituzioni militari, facciamo almeno in modo che anche il tiro a segno nazionale non percorra la sua parabola discendente. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. La facoltà di parlare spetterebbe all'onorevole Rossi Rodolfo, ma egli ha fatto sapere che non può intervenire alla seduta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Stelluti-Scala.

Stelluti-Scala. L'onorevole Sani, con quella competenza che tutti gli riconoscono, ha spaziato per tutto quanto il campo, si può anzi dire, per tutti quanti i campi di questo argomento. Egli ha suggerito cose importanti, alle quali alcuno non vorrà non associarsi, risguardanti non pure il disegno di legge del quale oggi si tratta, ma anche il disegno di legge che il Governo ha dichiarato di presentare quanto prima, per modificare e migliorare l'ordinamento generale del tiro a segno e la vigente legge del 1882.

Io, invece, mi terrò a considerazioni di ordine assai limitato, le quali pertanto non usciranno dall'argomento dell'attuale progetto di legge, cioè della riunione dei due servizi, tecnici ed amministrativi, del tiro a segno; del passaggio della parte amministrativa del tiro a segno, dal Ministero dell'interno al Ministero della guerra. Questo passaggio, avete udito appunto dalla parola autorevole del generale Sani, è suggerito e reclamato tanto da ragioni tecniche, quanto da ragioni finanziarie. Con l'unità di indirizzo si otterrà senza dubbio l'unità eziandio di responsabilità; un'economia non insignificante, una più provvida iniziativa, un impulso più gagliardo e più sicuro di questa liberalissima istituzione.

Di maniera che si raggiungeranno più direttamente, se non per intero, certo alcune di quelle speranze che sono nel desiderio di tutti, prima di ogni altro dello stesso onorevole Sani.

È un fatto, non abbisogna di essere spiegato, che la somministrazione delle armi, il materiale, il servizio dei militari alle esercitazioni, l'applicazione della tassa militare, la chiamata alle istruzioni, le dispense da accordarsi, l'uso dei campi di tiro, tutto que-